

RITORNO A RENNES LE CHÂTEAU

di Francesco Aronne



Risalendo dalla Catalogna la strada più breve per raggiungere Rennes-le-Château (RLC) prevede il passaggio dei Pirenei, la segnaletica indica da un lato Andorra e dall'altro il tunnel del Cadì, la strada si inerpica sino a Puigcerdà. La route N116 ci porta a Mont-Luis e da qui ci avventuriamo sulla D118 con la quale raggiungere Axat su suolo francese. Il valore sull'altimetro continua a salire ed i segnali di uso di catene o pneumatici da neve sono sempre più frequenti. Passiamo il Col de la Quilliane, siamo oltre quota 1.700 mt. Pur se in primavera, sui monti nevica. Proseguiamo oltrepassando il lago di Matemale, siamo ai piedi del Pic Bastard (!) che sfiora i 2.100 mt, verso La Matte. Di colpo la strada sia pur pianeggiante è tutta bianca, dai lati arriva, spinto da un vento orizzontale, un nevischio che rende difficile la visibilità. C'è uno slargo, bisogna decidere in fretta, non conosciamo il profilo altimetrico del percorso e, temendo altre alture, optiamo per il montaggio delle catene. Sulle cime circostanti continua a nevicare da un cielo sempre più cupo. Dopo qualche chilometro arriviamo a Formiguères, incrociamo uno spazzaneve, e già nel villaggio la strada è di nuovo sgombera da neve. Gli indigeni sono intenti a spalare per liberare gli ingressi delle abitazioni dalla neve abbondante. Scene familiari. Tolle le catene proseguiamo verso Axat direzione Limoux. La strada scende sempre più e finalmente la neve scompare dai bordi stradali, piove; la strada è stretta, bagnata e piena di curve. Non incrociamo altri veicoli. Siamo nella valle dell'Aude. Costruzioni abbandonate, nella scarsa luce che filtra a quest'ora tra gli alberi della stretta valle (Gorges de l'Aude) ci appaiono come tristi e mesti catafalchi dall'aria sinistra. Ci ricordano, ogni tanto, che un tempo questo valico era una importante via di comunicazione tra Francia e Spagna, e le luci provenienti da questi edifici dovevano rincuorare gli attardati viandanti nelle notti di tempesta. La strada scivola come una biscia del fiume Aude che ora è passato alla nostra sinistra. Transitiamo in una stretta gola dalle inquietanti pareti verticali (Gorges de Saint Georges), con la carreggiata letteralmente scavata nella roccia. Usciamo con sollievo in una valle aperta, un segnale indica la stradina che conduce al villaggio di Le Clat. Grappoli di pensieri alla vista di questa indicazione mi riconducono alle vicende che hanno reso famosi e sinistri questi luoghi. E' ormai sera, pioviggina, e dopo una tappa risultata impegnativa oltre ogni previsione, decidiamo di fermarci a Quillian. La cittadina ci appare semideserta e sotto la pioggia, un pò tetra. RLC è ormai vicina, e le suggestioni occupano i miei pensieri. In albergo, in attesa della cena, sfoglio il mio "dossier personale" dove ho raccolto una sintesi di cartine e articoli sul luogo nelle cui vicende mi imbattei nel 1990. Rifaccio quel percorso a ritroso spolverandone i comunque vivi ricordi come post-it di quelle carte, nell'atmosfera particolare dei luoghi originari!

Sentii parlare per la prima volta di RLC da un amico d'oltralpe che mi regalò "*Glaube kann Berge versetzen*" libro pubblicato a Lucerna nel 1987 in cui si parlava di quel mistero. Stavo per fare un viaggio in Francia e questo amico mi chiese di reperire alcuni testi di Gerard de Sède non tradotti in italiano. Nonostante la infruttuosa ricerca, mi appassionai comunque alla vicenda e acquistai, fresco di stampa, "Il Santo Graal" di Michael Baigent, Richard Leigh ed Henry Lincoln (autore di 2 documentari della BBC del 1972 e 1979 che accesero i riflettori sulle note vicende), pubblicato nella collana Oscar Arcana da Mondadori. Era il 1991. Di questo testo si è ritornato a parlare di recente per il contenzioso legale con Dan Brown (che ne ha clonato la sostanza nel suo *Codice Da Vinci*) ma anche prima: Umberto Eco, se non ricordo male, lo stronca senza alcuna remissione nel suo *Pendolo di Foucault*. Le vicende lette mi incuriosirono e decisi di fare una visita ai deklamati luoghi. Con un paziente ed assecondante amico partimmo nell'agosto 1992 alla volta della *Rue Catare* nel cui crogiuolo si era animata la vicenda di RLC.

La vicenda dei Catari è dai contorni complessi e tragici ed assunse caratteri di un vero e proprio genocidio. Il catarismo pur se movimento cristiano si distinse dal cattolicesimo. Questo movimento era radicato in Linguadoca in appetibili e fiorenti terre, in pacifica convivenza con i cattolici. San Bernardo disse di loro: "*Nessun sermone è più cristiano dei loro e la loro morale è pura.*" Papa Innocenzo III, nel 1208, con un evidente pretesto bandì una sanguinosa crociata contro l'eresia, denominata contro gli Albigesi, dalla città di Albi e la prima in terre cristiane. Numerose furono le stragi e le persecuzioni avvenute nel sud della Francia, come la strage di Béziers dove furono massaccrate migliaia di persone, cattolici e catari, uomini e donne, bambini e anziani. Secondo il cronista cistercense Cesario di Heisterbach, quando al legato pontificio (Arnauld Amaury, abate di Cîteaux), si chiese come distinguere chi delle persone rifugiate in una chiesa dovesse essere riconosciuto eretico e quindi ucciso, ordinò di uccidere tutti indiscriminatamente, dicendo: *Caedite eos! Novit enim Dominus qui sunt eius* ovvero "Uccideteli tutti! Dio riconoscerà i suoi". Ad una ad una caddero le fortezze degli eretici Puivert, Puilaurens, Queribus, Peyrepertuse e Lastours. Il culmine fu nel 1244 con la caduta dell'ultima mitica fortezza catara: Montsegur. Gli occupanti dopo la resa, rifiutarono di abiurare la loro fede e in circa 200 il 16 marzo di quel funesto anno furono arsi vivi nella spianata sottostante l'impervio maniero. Oggi una stele ne ricorda l'orrendo ed enorme rogo. Chissà se e quanti di loro si chiesero dove fosse Cristo in quei tragici frangenti, alcuni lo videro avvampare con loro tra le spaventose fiamme; forse a nessuno dei loro carnefici interessava ciò... Questa la storia. In quelle antiche mura, vuole la leggenda che avvenne qualcosa, nei tremendi e finali frangenti, il cui mistero aleggia fino ai giorni nostri. Un cerimoniale, un inquietante segreto in grado di minacciare il potere della Chiesa di Roma, il Graal, un tesoro, messo comunque in salvo prima della capitolazione finale...chissà. Di congetture e fantasie questa intera vicenda è ben intrisa, ma proprio le congetture e le fantasie sono lo strumento usato dalla realtà per occultarsi meglio... Certo è che visitando Montsegur la suggestione è forte, immaginare da quella rocca ed in quelle mura quanto accadde tocca le corde nel profondo. Di fronte alla stele che ricorda l'eccidio, un altro, uno dei tanti, né il primo, né l'ultimo fatto in nome di un Dio che è lo stesso che scrisse sulle tavole delle legge date a Mosè qualcosa di molto diverso, il pensiero va agli orrori perpetrati da pastori di una Chiesa avvinghiata alla materia con gli artigli della cupidigia e con le menti ottenebrate dal potere del male.

Arrivammo la prima volta a RLC il 10 Agosto 1992, ci ritorniamo, con lo stesso amico, circa 16 anni dopo... quanta acqua l'Aude ha portato a valle da allora. 16 anni son tanti ed in 16 anni ne ha fatto di strada questa storia... Salendo per la stretta e tortuosa strada D52 che da Couiza porta a RLC, inevitabile il pensiero ai tanti che hanno percorso questi 3,5 km con ansia e aspettative di varia natura. Primo tra tutti il curato Francois Bérenger Saunière (1852-1917), parroco di RLC dal 1885 al 1909. Chissà come gli apparve questo villaggio la prima volte che vi venne da ministro di fede.

La storia racconta che durante i lavori di ristrutturazione della parrocchia, eseguiti tra il 1887 e il 1897, l'abbé Saunière trovò all'interno del vecchio altare un contenitore con quattro pergamene. C'è chi dice che trovò anche un sepolcro in un sotterraneo (pare sia scritto anche in un suo diario) ed un vaso contenente monete d'oro.

L'energico curato e la sua giovane ed accontentante perpetua che gli rimase fedele sino alla morte, Marie Dènarnaud, di notte agivano nell'annesso cimitero spostando lapidi e modificandone le iscrizioni tombali, non senza la preoccupazione dei cittadini (si conservano ancora due lettere del sindaco al prefetto).

Da qui cominciò comunque un periodo di notevoli ed inspiegabili disponibilità di mezzi economici che trasformarono parte dell'antica e strategica roccaforte romana e visigota. Fu ristrutturata la chiesa dedicata a Maria Maddalena, in modo alquanto originale ed insolito, a partire dalla scritta "*Terribilis est locus iste*" che campeggia tuttora all'ingresso anche se segnata dal tempo. Varcata la misteriosa soglia della chiesa, sulla sinistra l'acquasantiera poggia su un sottomesso e spaventoso demone (per i più trattasi di Asmodeo custode dei tesori nascosti). Le stazioni della via crucis, ognuno con un particolare bizzarro: quella più studiata e la deposizione di Cristo nel sepolcro dove a differenza di quanto riportato nei vangeli si vede una luna notturna: il corpo di Cristo trafugato nottetempo e non risorto? Anche le statue all'interno sono enigmatiche con due gessi di Sant'Antonio (l'eremita e di Padova) le cui iniziali con alcune altre formerebbero la parola GRAAL... e tante altre misteriose anomalie ancora. Oltre alla chiesa l'insediamento è costituito dall'annesso presbiterio oggi sede del museo, Villa Bethania da un lato, la statua della Madonna di Lourdes posta sul *pilier* visigoto su cui era poggiato l'altare ed al cui interno pare siano state trovate le pergamene; dall'altro lato il Calvario ed il giardino con la grotta della Madonna, una cisterna vicino all'ingresso del cimitero (ormai chiuso ai non residenti). Più in là, oltre il parco, la serra e la torre Magdala adibita da Saunière a biblioteca.

Il nocciolo del mistero ruota intorno ad un fantomatico *Priorato di Sion*, una sorta di loggia massonica P2 con origini antichissime; si tratterebbe del braccio occulto dei cavalieri templari con progetti di un'attuale quanto improbabile restaurazione monarchica in Francia dei discendenti della dinastia merovingia. Inconfessabili segreti che individuano nel Sang Real (Gaal?) di Cristo l'origine di questa dinastia, Cristo non morto sulla croce che con la Maddalena ha generato questa stirpe di *sovrani dalla folta chioma*.

Certo è che questa zona, da tempo è bersaglio delle correnti del pensiero esoterico europeo e non solo, che in modo trasversale e longitudinale alla storia si incrociano ed intersecano da tempo immemore in queste contrade.

Un antico e criptico quadro di Nicolas Poussin custodito al Louvre "I pastori d'Arcadia" dipinto intorno al 1640 rappresenta tre figure maschili (pastori) ed una femminile (?) ed una tomba su cui è scritto "*Et in Arcadia ego*" (lo stesso tema è stato curiosamente trattato dal Guercino). Una copia speculare di questo quadro è stata riprodotta nel XVIII sec. in un bassorilievo marmoreo a Shugborough Hall, nello Staffordshire. Alla base di questo monumento vi è una indecifrata iscrizione D.O.U.O.S.V.A.V.V.M. il cui segreto, probabilmente, è stato portato nella tomba da Lord Anson, ammiraglio che lo commissionò. Tra gli anni '70 e '80 si scopre che il paesaggio del quadro non è immaginario ma reale (sullo sfondo vi è RLC) ed il sito è tra Coustassa (teatro di un altro misterioso crimine di un prete amico di Saunière, l'abate Gelis, trovato nella canonica con il cranio fracassato) ed il castello di Arques. Nel primo viaggio facemmo fatica a trovare il posto dove si ergeva la vecchia e solitaria tomba del quadro. Era stata distrutta dal proprietario del terreno disturbato dalle numerose intrusioni e solo l'indicazione di un signore abitante poco distante ce ne consentì l'individuazione. Allora vi erano ancora i resti del sepolcro visibili, oggi la vegetazione ha praticamente coperto tutto e delle macerie del sarcofago, a parte qualche rara e vecchia foto, non resta traccia. Rimane l'attentato cartello monitore che ricordava il divieto di accesso in una proprietà privata. Questo quadro dovrebbe contenere una chiave o indizi utili a dipanare l'intricata matassa e l'oscuro segreto che in essa si cela.

La zona è stata oggetto di indagini e ricerche di moltitudini, tra queste vogliamo ricordare (anche per le implicazioni che comporta) l'interesse di uno storico medievale tedesco: Otto Rahn. Nacque nel 1904 e morì in circostanze misteriose (scomparve nelle Alpi svizzere) a soli 35 anni nel 1939. Il suo primo libro, "*Crociata contro il Graal*", non passò inosservato ad Heinrich Himmler, assillato dall'occulto e dalla ricerca del Graal nonché aberrante mente delle famigerate SS. Persecuzioni razziali e violenze diffuse ed indistinte lasciavano presagire l'avvento del secondo famigerato conflitto mondiale.

Nel castello del Wewelburg, in Westfalia, nella Germania settentrionale, in quel periodo, prendeva forma una realtà separata e parallela, fatta di riti magici, meditazioni, ricerche scientifiche e filosofiche.

Un ordine cavalleresco religioso: l'Ordine Nero delle SS nacque tra le sue mura e qui aveva sede anche una particolarissima Accademia di studi scientifici denominata "*Ahnenerbe*". Il braccio "*scientifico-archeologico*" di uno dei più sanguinari e crudeli corpi militari che la storia ricordi. *Ahnenerbe* era nata con lo scopo di trovare le prove scientifiche, storiche e archeologiche dell'origine ariana dei tedeschi. Otto Rahn, nel 1936 entrò a far parte delle SS col grado di *Untersharführer*. I nazisti, se pur pagani, erano convinti che Cristo fosse un ariano puro ed erano ossessionati dalla ricerca di reliquie cristiane che attraverso il contatto col suo corpo (es. la lancia di Longino) avessero acquisito poteri straordinari in grado di trasmetterli ai loro possessori.

Questo oscuro personaggio che occupò un importante ruolo nella storia del nazismo esoterico individuava il baricentro dei suoi studi sui Catari ed incentrò le sue ricerche del Graal su quella parte dei Pirenei, tra grotte e caverne e nei resti della fortezza di Montsegur, ma anche nei dintorni di RLC. Altri suoi camerati scienziati intanto vagavano nel Tibet alla ricerca dell'entrata del regno sotterraneo atlantideo di Agartha dove, secondo Madame Blavatsky si erano ritirati gli ultimi membri della razza ariana o dove si immaginava, ad ordire le sue trame, il *Re del Mondo*.

Anche qui le congetture sul triste destino di Otto Rahn sono fervide e fiorenti: aveva trovato ciò che cercava, non lo aveva trovato, fu ucciso dai suoi stessi camerati poiché lo aveva trovato... fu costretto al suicidio poiché estraniatosi dagli orrori del nazismo perpetrati anche nei lager... fantasie, congetture, ipotesi...

Come una trottola destini diversi di tante vite ruotano e si avviluppano intorno allo sperduto borgo di RLC, fantasmi di moltitudini lo avvolgono nella nebbia di un fitto mistero e di trame ordite da oscuri intrecci.

La chiesa di RLC mantiene ancora, ad un secolo di distanza, immutato, il suo fascino. Nella grotta vicino al Calvario dietro una grata una statuetta di una madonna con il viso sfigurato da una fiamma. Traccia inequivocabile del passaggio di triviali imbecilli, venuti sin qui chissà da dove, con chissà quali intenti, che non perdono occasione di mostrare al mondo la pasta di cui è fatta la loro rozza cervice.

Nella visita al museo a cui si accede dal presbiterio osservo le statue di Berenger Saunière e della sua perpetua nella ricostruzione di un ambiente familiare. Sono recenti. Al piano superiore trovo la ricostruzione della pietra tombale della Marchesa d'Hautpoul Marie de Négri d'Ables con le bizzarrie di alcune lettere spostate ed errori grossolani certamente voluti, la *Dalle des Chevaliers* una lastra che raffigura due cavalieri su un solo cavallo (simbolo dei templari) trovata durante il restauro della chiesa. Giro tra i frammenti di questo passato assorto nei miei pensieri. Vedo una porta che da sul parco. E' aperta, esco nel giardino e mi trovo davanti all'altro accesso di villa Bethania. Entro nella veranda che protegge questo passaggio e vedo il piccolo altare in cui Saunière continuò a celebrare messa durante il periodo di sospensione vaticana. Sono dentro la villa, una stanza non accessibile contiene oggetti appartenuti al curato tra i quali alcuni paramenti sacri. L'accesso al piano superiore è interdetto. Vedo sul portone d'ingresso sulla strada due vetrate con un Sacro Cuore quasi uguali tranne il disegno che cinge i due cuori. Cerco di immaginare quante persone hanno varcato questa soglia, ospiti del curato e dei suoi rinomati banchetti, dei discorsi che hanno udito queste mura. Esco nel giardino e mi dirigo verso la torre Magdala. Mi accolgono vuoti scaffali, una volta ornati di libri rari, volumi e trattati che sono ora chissà dove. Salgo attraverso la stretta scala sulla torre. La giornata è molto umida, un freddo vento mi avvolge. Guardo l'intorno, da qui si gode di un panorama straordinario. Immagino Saunière avvolto nei suoi pensieri intento a guardare da questo insolito osservatorio un punto ben preciso le cui coordinate ha portato con se nella tomba. Un nascondiglio finora invano cercato da tanti che ha alimentato ipotesi, credenze e leggende. Il vento porta con se presenze e voci di altri mondi. Sono sul terrazzo e guardo i merli del torrino della scala. Vedo attraverso l'apertura di accesso al terrazzo della torre la stretta finestra ogivale. Sono convinto che in questo posto dove nulla è casuale sia come il mirino di un'arma puntata verso il mistero.

Resto non so quanto tempo a guardare il panorama e le fugaci e bianche nebbie che lo accarezzano. Quando esco sono frastornato da insoliti pensieri. Scendo e noto una mattonella (l'unica) con una decorazione anomala: un settore di un cerchio rosso (in tutte le altre è nero) indica forse la scala di accesso al terrazzo della torre. Ma qui nulla è casuale, nemmeno il casuale. Anche questo l'ago di una bussola che aiuta a districarsi nel labirinto? Faccio una foto e vado verso la serra. Incrocio due signore inglesi visibilmente emozionata. Continuo a guardare il paesaggio, chissà come era allora.

Ho perso il contatto con l'amico che mi accompagna e solo ora mi rendo conto che da quasi un'ora sono solo in questo frammento di universo.

Nella serra ormai vuota guardo l'orologio, si avvicina l'ora di chiusura del museo. Nel corso della precedente venuta non era stato possibile visitare villa Bethania (allora *privata*), la torre Magdala e la serra. Soddisfatto oltre ogni aspettativa vado verso la porta che mi riporta nel presbiterio e quindi verso l'uscita. Ho una sensazione che mi impedisce di lasciare il giardino, è come se qualcosa mi trattiene... Mi giro intorno, non capisco... Ce un cespuglio, lo aggiro e con somma sorpresa trovo una visione inattesa ed ignorata. Una recente costruzione con un sarcofago marmoreo dentro cui riposano le spoglie mortali di Francois Berenger Saunière. Ricordavo la precedente modesta tomba ancora nel piccolo cimitero vicino a quella della fedele Marie Dénarnaud. Il cimitero, dopo atti vandalici dei cercatori di *reliquie* che ne hanno asportato alcune parti è stato chiuso ai non residenti a RLC. Avevo letto che i familiari avevano autorizzato il trasferimento della salma, ma pensavo per portarla in una cappella privata di qualche anonimo cimitero, lontano dalla curiosità delle moltitudini.

Resto silenzioso ed immobile davanti a questa sorta di sacello, anche questo "*della fatal quiete imago*" e sento il respiro dell'eterno infinito che alita sulle fragili miserie umane, sulla nostra vacuità.

Penso alle notti che Saunière trascorse con la perpetua al lume di una lampada nell'adiacente cimitero, appena oltre il muro, assorto in frenetiche e misteriose ricerche a cambiare iscrizioni tombali e profanare sepolcri.

Penso al riposo delle sue spoglie, dopo la morte, dopo la sua turbinosa ed inquieta esistenza, in questo piccolo cimitero di campagna, finalmente raggiunto dalla sua fedele Marie, tra i suoi parrocchiani, lontano da ogni facezia di questo mondo.

Penso al destino beffardo che per rendergli onore lo ha sradicato dal suo camposanto, allontanandolo dalla devota Marie, dai suoi parrocchiani, dai fantasmi del suo passato cui aveva turbato l'eterno riposo, relegandolo in un angolo di fatua gloria e sconosciuta solitudine.

Possa tu riposare in pace Abbé Saunière!

L'automobile procede lentamente per i tornanti della discesa che porta a Couiza. Sovrastati dalla torre Magdala e dal regno dell'Abbé lasciamo RLC e i suoi misteri alle nostre spalle, immersi nei nostri pensieri. Dopo questa frastornante tappa dai forti simbolismi nei cui labirinti si perde la ragione, andiamo ad Antugnac. E stavolta non per cercare il Cristo dalle mani tagliate, ma solo per comprare della prelibata Blanchette cremant e ancestral da un produttore biologico, da bere in Italia, con gli amici, magari parlando di questo viaggio. Partiamo quindi alla volta di Arles.

